

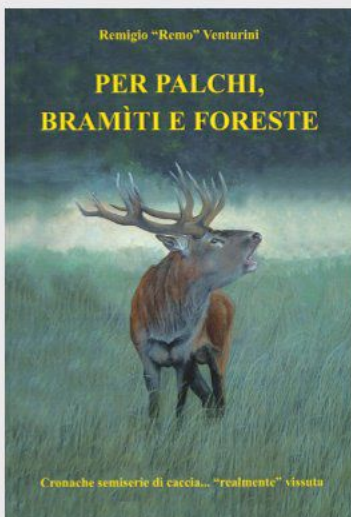
Leggere "L'enigma delle pecore blu" significa, come scrive Piero Angela nella sua prefazione, "seguire un naturalista passo passo nelle sue esplorazioni, vivere con lui i momenti difficili e quelli eccitanti, le difficoltà e i pericoli, i momenti divertenti e anche quelli tragici". Il racconto di Lovari ci descrive grandi mammiferi poco conosciuti come il thar e il leopardo delle nevi, il goral, il serow o il bharal, la "pecora blu" che non è nè pecora, nè tantomeno blu. Animali difficili da studiare perché abitano zone impervie, difficili da raggiungere, soprattutto della Thailandia, Pakistan e

lungo la catena dell'Himalaya. Per far questo l'autore, uno dei massimi scienziati in Europa, ha dovuto viaggiare molto, inoltrarsi in zone ancora selvagge, poco frequentate, per lo più sconosciute, dove il clima a volte è ostile ma la bellezza della natura lascia senza fiato, dove il quotidiano è scandito da avventure inaspettate e da incontri indimenticabili con le popolazioni del luogo. Un libro che non interessa esclusivamente i naturalisti, gli etologi, gli scienziati propriamente detti, ma anche chi ama i racconti di viaggio, o chi vuole solo immergersi in un'avventura.



La Carl Zeiss Sports Optics ha recentemente pubblicato un affascinante volumetto sul variegato mondo delle ottiche indirizzate alla caccia e all'osservazione naturalistica. Distribuita da Bignami, si tratta di un'opera che offre agli appassionati – e soprattutto ai neofiti – un prezioso "Abc" su ciò che occorre sapere per poter usare al meglio strumenti di precisione come binocoli, cannocchiali da mira, telescopi e visori notturni. L'esperienza ormai secolare che vanta il noto marchio tedesco, abbinata a una ricerca scientifica all'avanguardia, fanno di "Ottica nozioni sull'osservazione in

ambito venatorio e naturalistico" una guida preziosa per entrare in contatto e tradurre in praticità immediata concetti come ingrandimento, profondità di campo, pupilla d'uscita, valore crepuscolare, trasmissione e antiriflessione. Il tutto corredato da immagini estremamente suggestive e descrittive, di grande supporto per il lettore a quanto viene spiegato di volta in volta nel testo. Non manca naturalmente un ampio ventaglio di consigli sulla "cura" della propria strumentazione, per assicurarle non solo lunga vita, ma la continuità nel tempo delle intrinseche performance.



A distanza di qualche anno ecco una nuova interessante opera letteraria a tema venatorio di Remigio (Remo per tutti) Venturini. "Per palchi, bramiti e foreste" è un libro voluminoso che raccoglie con la prosa fluente che sempre caratterizza l'autore una serie di racconti venatori, frutto di avventure vissute e di pensieri meditati. Più di 600 pagine con lo scopo principale di farci sognare rivivendo assieme all'autore momenti intensi, come solo il vero cacciatore sa distillare dalla propria passione e da una giornata a contatto con la natura. Una vena poetica ci conduce, nel dischiudersi dei racconti, dalle montagne di casa nostra alle pianure magiare, dalla prime uscite in vespa

alle moderne tecnologie armiere. Da storie normali spesso descritte in maniera minuziosa, certossina, emerge però sempre un approfondimento sulla componente umana che fa da regia all'accaduto. Ecco allora descritti vizi, virtù, sentimenti, comportamenti, passioni e frustrazioni che rendono le nostre giornate di caccia degne di essere vissute anche quando, come in alcuni episodi narrati finiscono in un nulla di fatto. Ognuno dei capitoli del volume va letto e gustato come una storia a sè stante, perché ogni pagina risulta essere un trampolino dal quale tuffarsi in una galleria di sorprese, di nuove emozioni, di brividi elettrizzanti.